

Gentili famiglie,

è da un po' di tempo che sento la necessità di scrivervi per raccontarvi di questo anno scolastico e stamattina mi sono obbligata a fermarmi per farlo.

I mesi di settembre e ottobre, a scuola, sono caratterizzati da una frenesia senza eguali, perché sono tempi di cambiamento: nuove amicizie, nuovi equilibri e grandi progetti da portare avanti e quindi fermarsi sembra quasi un tempo perso. Se però ci si pensa bene, è necessario stare dentro un tempo lento per assaporare le emozioni diverse e contrastanti dei nuovi inizi. E il farci carico di queste emozioni è stato il nostro impegno in questo periodo.

I primi giorni di scuola c'erano bambini per noi già conosciuti e altri da conoscere e tra di loro c'era chi non vedeva l'ora di conoscere i nuovi compagni, rivedere le insegnanti e i propri amici, scoprire le novità della scuola... ma c'è stato anche chi ha vissuto i primi giorni con un po' di fatica, non solo tra i nuovi accolti, ma anche tra coloro che dovevano riambientarsi dopo ben due mesi di vacanza.

Questo ci ha portato a dedicare il tempo passato insieme in questi due mesi alla cura, alle relazioni, all'accoglienza.

"Accogliere e personalizzare" sono stati i verbi che ci hanno guidato durante questi primi due mesi, cercando, con i nostri limiti, di lasciare che ognuno trovasse il suo modo per stare bene a scuola, a partire da quelli che sono i suoi interessi, i suoi bisogni, i suoi punti di forza.

Non lo so se ci siamo riusciti, ma sicuramente ci abbiamo provato ed è stato un mettere alla prova anche noi adulti che, immediatamente, se non vediamo un prodotto, un lavoretto, delle foto, un programma dettagliato ci domandiamo: "ma cosa fanno in questa scuola? Lavorano? Perché quella maestra fa più cose? Perché gli altri bambini si fermano già tutta la giornata e il mio no?"... Credo che sia importante fermarci per farci queste domande, come adulti, perché è giusto lasciarci interrogare dai pensieri, ma penso che sia altrettanto doveroso accogliere e lasciarci coinvolgere dai racconti e dalle emozioni dei nostri bambini. Grazie quindi, care famiglie, perché sento che questo compito lo abbiamo condiviso in questi mesi: qualcuno l'ha fatto con me di persona o tramite mail, qualcuno l'ha fatto con le insegnanti, qualcuno ancora con Orietta e Carla, i due volti accoglienti della mattina, e mai in un'ottica di pura critica, ma dentro un desiderio di alleanza, lasciandoci stupire e meravigliare dall'imprevisto e non solo sentendoci in difficoltà perché incapaci di affrontarlo.

Questo è quello su cui hanno "lavorato" anche tutti i bambini in questi primi mesi: accogliere le proposte della scuola, qualunque esse fossero e affidarsi, lasciandosi interrogare e provando a stupirsi.

Come avete visto dal disegno e dal titolo scritto sulla porta d'ingresso, il tema della meraviglia sarà il filo conduttore della nostra proposta educativa di quest'anno e vorremmo provare a svilupparlo a partire dalle esperienze dei bambini, fatte in famiglia e fatte a scuola.

In questo senso si è collocata la proposta dell'attività scelta per la festa dei nonni: condividere del tempo "bello" insieme, imparando a cogliere la meraviglia anche nel quotidiano, senza per forza cercarla nell'extraordinario. A scuola vorremmo provare a ritrovare lo stupore a partire non da quanto costruito, ma da quanto già presente in natura: un temporale, la forma di un sasso, una foglia caduta, un insetto, un fiore.

Per questo ottobre ci ha fornito l'occasione per vendemmiare, per capire come le cose si possono trasformare, grazie ai nostri piedi e alle nostre mani. Quanto siamo potenti! Ma quanto anche dobbiamo essere responsabili nel prenderci cura di ciò che ci circonda, a partire all'altro, dagli altri, dal vicino fino al lontano, per arrivare poi alla nostra terra.

Prendersi cura implica però la necessità di conoscere e quindi ecco il bisogno di fare esperienza. E l'esperienza è tutto ciò che ci circonda se riesco ad interrogarmi su di esso, non solo ciò che si costruisce a tavolino.

Vorremmo che il prendersi cura e la meraviglia diventassero i fili conduttori dell'esperienza scolastica di quest'anno e, per questo, provo a raccontarvi come abbiamo pensato di declinarli.

Vorremmo lavorare con i bambini facendoli sentire esploratori del territorio: abbiamo cominciato con la vendemmia e vorremmo continuare con la conoscenza del bosco, del fiume e del lago, esplorando i nostri territori circostanti.

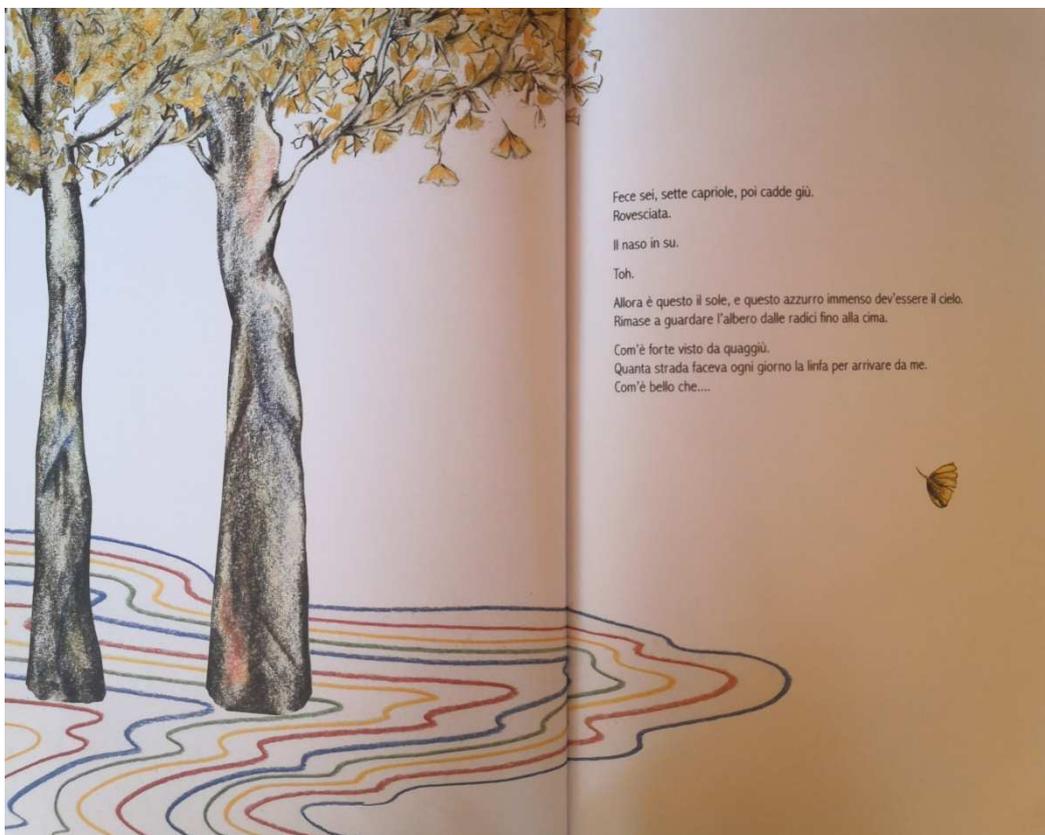
Vorremmo farci guidare dagli esperti del Museo Bernareggi in un laboratorio di scoperta dei quattro elementi naturali (terra, acqua, aria e fuoco) e vorremmo farci guidare da altri esperti a trovare la meraviglia dentro di noi attraverso la musica, il teatro, l'attività motoria.

In poche parole, vorremmo provare a "darci nuovi occhi" per scoprire il mondo, confermando quanto diceva Proust: *"Il vero viaggio di scoperta non consiste nel cercare nuove terre, ma nell'aver nuovi occhi"*.

Grazie a questi nuovi occhi, soprattutto nel periodo di Avvento e Quaresima, vorremmo cercare di prestare attenzione anche al prossimo, il nostro vicino, a cui regalare un gesto di affetto.

Vorremmo farci contagiare dalla bellezza dei libri, soprattutto gli albi illustrati, per poter sognare a partire da poche parole e molte immagini, permettendo a ciascuno di creare la propria storia...

Sicuramente tanti progetti ambiziosi, che non riesco a descrivere nel dettaglio, ma che avrete modo di approfondire meglio



con le insegnanti. Per questo e per poter rispondere a tutte le vostre domande abbiamo pensato, perciò, di incontrarci online tra gli ultimi giorni di ottobre e la prima settimana di novembre. Tramite mail vi comunicheremo il link per l'incontro.

Speriamo di poter costruire insieme un anno ricco di scoperte dove *"la conclusione di tutte le nostre ricerche sarà di arrivare dove eravamo partiti e conoscere il posto per la prima volta"*. (T. S. Eliot).

La coordinatrice con tutto lo staff educativo